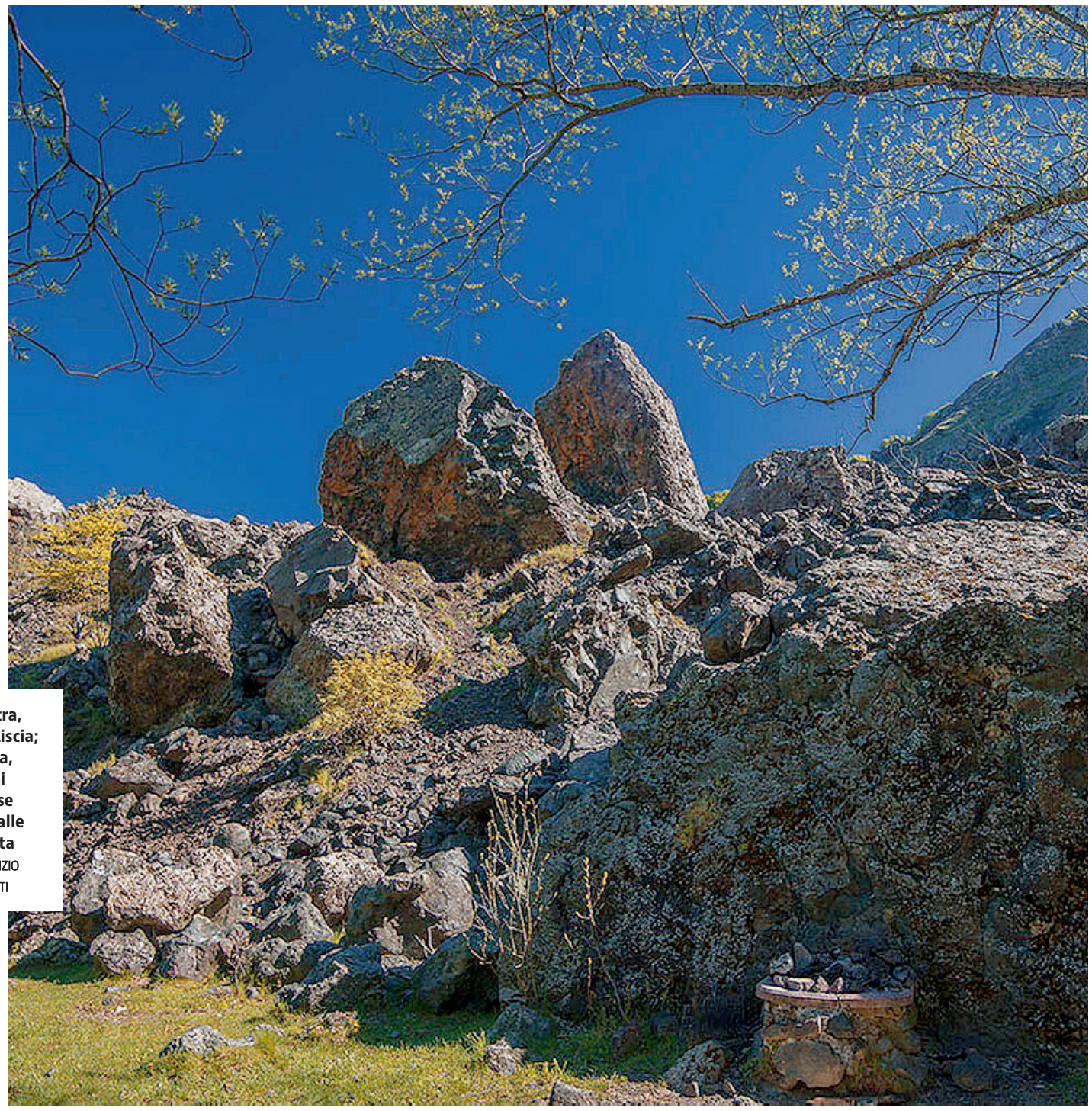
La faglia della Ciapa Liscia
L'area testimonia la presenza di una faglia, una frattura che ha dato origine alla grande superficie levigata della Ciapa Liscia

Piante esclusive
Ambiente unico che ospita specie botaniche esclusive che rappresentano gli unici popolamenti dell'intero Appennino settentrionale

Il regno del gheppio
Immancabile è il gheppio, piccolo falco che si esibisce in lunghe scivolate sfiorando le rocce



A sinistra, Ciapa Liscia; a destra, roccioni alla base della valle Tribolata
FOTOSERVIZIO LUIGI ZIOTTI

A sinistra, pinnacoli nella valle Tribolata; sopra, un blocco di lava emersa dalla dorsale oceanica

QUANDO I DINOSAURI LA FACEVANO DA PADRONI

Sulle montagne del nostro Appennino l'antica crosta di un oceano scomparso

Vale la pena ripetersi: la nostra provincia non finirà mai di stupirci svelandoci la grande ricchezza naturalistica dispersa in ogni angolo del suo territorio. Basta un po' di curiosità e il desiderio di leggere le forme e le strutture degli ambienti per scoprire anche le relazioni tra le creature che in essi vivono. Quando camminiamo in collina o sui monti, è come se si aprissero ai nostri occhi, finestre che guardano attraverso il cosiddetto "tempo profondo", riportandoci a quella che fu la vita geologica del nostro pianeta, parecchi milioni di anni fa. Dobbiamo chiederci il "perché" di ciò che incontriamo: perché quel monte ha assunto quella particolare conformazione; quale fenomeno ha dato vita a questo lago; cosa ha reso levigata quella parete rocciosa; quale è l'origine delle grandi praterie d'altura, ecc… Con queste pagine, senza eccessive pretese, siamo lieti di contribuire alla conoscenza e all'apprezzamento della terra che calpestiamo.

Il nostro Appennino, come oggi ci appare con gli imponenti calanchi della val d'Arda, i massicci rocciosi dell'alta val Nure, gli spettacolari meandri fluviali della val Trebbia e val d'Aveto, con le dolci colline della val Tidone, ha una storia che inizia quando i dinosauri la facevano da padroni. Già nell'era secondaria o mesozoica (da 240 a 65 milioni di anni fa) un grande oceano separava due masse di terra emersa. Il mar Mediterraneo e quindi il Tirreno, non esistevano con la struttura attuale. La nostra Italia doveva ancora vedere la luce ma… il lento movimento tettonico della placca arabo-africana verso nord contro quella euro-asiatica (si stima di circa 3 cm all'anno) portò alla emersione di una catena di isole a causa di una intensa attività vulcanica sottomarina. Il processo ebbe una accelerazione nel corso della successiva era terziaria (o cenozoica) fino a circa 14 milioni di anni fa quando, al margine meridionale dell'Europa, gruppi di isole si unirono a formare la catena appenninica in un contesto di clima subtropicale. Accanto ai processi di formazione di nuove terre che emergevano, erano all'opera, contemporaneamente le forze erosive (piogge, venti, variazioni di temperatura, acque di scorrimento superficiale, ecc…) che procedendo di pari passo, rimodellavano il territorio con un lavoro lento ma inesorabile. Ancora non c'era traccia dei grandi corsi d'acqua e di conseguenza, delle pianure alluvionali che si formeranno a partrire da circa 5 milioni di anni fa. Tutto ciò che si verificò nelle profondità del grande oceano chiamato Tetide, venne così lentamente sollevato, inalzato e portato alla luce del sole. Oggi possiamo osservare il risultato di queste imponenti attività geologiche alle altitudini di 1400-1800 metri, in particolare in alta val Nure.

Sassifraghe nella valle Tribolata

Questa introduzione (volutamente semplicistica e sintetica) ci serve per parlare di un sito che occupa parte dello spartiacque tra l'alta val Nure e val d'Aveto, sul confine Piacenza-Genova. E' un luogo dalle forme aspre e tormentate e dal nome evocativo: valle Tribolata.

_ **Giancarlo Figoli**